L'INSEGNANTE

«Così si scarica la tensione A volte è un gesto d'amore»

Massimo Michelangeli, insegnante delle scuole medie.

Non sono un grande rimproveratore, perché in generale con i ragazzi delle mie classi preferisco cercare il dialogo prima di ogni cosa. Però, certo devo ammetterlo: quando fai un bel rimprovero ti scarichi. O, quantomeno, scarichi la tensione che si è accumulata.

Non mi viene da dire che rimproverare una persona sia proprio una soddisfazione o un sottile piacere dello spirito. Anche perché rimanendo nell'ambito scolastico il rimprovero ha pur sempre un valore educativo. Però è ovvio che parlando di rimproveri bisogna vedere chi è il rimproverato.

E' vero che la maggior parte delle volte dietro il rimprovero si nasconde un'arroganza di potere. Eppure tante volte redarguire una persona può essere anche una forma di amore.

IL MAGISTRATO

«Che soddisfazione urlare Di più: è davvero liberatorio»

Simonetta Matone, mamma e magistrato del tribunale dei minori di Roma.

Accidenti come è vero: fare un urlaccio di rimprovero ai miei figli dà davvero molta soddisfazione. Di più: è liberatorio. O come dire? Catartico.

Non so se nel mio caso posso dire di rispondere ai canoni di questa ricerca scientifica: se parliamo di rimproveri intesi come filippiche moraleggianti non sono proprio il caso mio. Per quanto mi riguarda posso parlare proprio di urlacci istantanei, assolutamente momentanei.

La loro bellezza è che non soltanto mi danno una grande soddisfazione, ma che dopo mi fanno passare tutta l'arrabbiatura. Del resto sarebbe *difficile se non fosse così, visto che in* casa mia vivono ancora tutti e tre i miei figli di 22, 20 e 16 anni: non si potrebbe vivere se le paturnie non passassero in fretta.

LAVATA DI CAPO Fantozzi, alias Paolo Villaggio, alle prese con l'ennesima sfuriata di un superiore. Forse il dirigente aveva solo voglia di tirarsi su il morale

Svelato il segreto del rimprovero «Fa nascere il piacere nel cervello»

Gli scienziati svizzeri: «Sgridare solletica le cellule cerebrali del divertimento»

ROMA — Siete giù di morale? Provate a fare un urlaccio a qualcuno che sta sbagliando o che magari si è invece comportato male: vi farà bene allo spirito. Parola di scienziato. Parola di Dominique de Quervain, serissimo studioso dell'università di Zurigo, già autore di importanti ricerche genetiche sulla memoria e sulle cellule cerebrali in generale.

Questa volta de Quervain si è messo ad osservare lo striato dorsale, quell'area del cervello associata alla soddisfazione e al divertimento. Mica credeva che questa area si potesse attivare anche durante un rimprovero. E invece ecco qui: è venuto fuori che fare un rimprovero riempie di soddisfazione il suo autore. Garantito dagli strumenti. Dalla Pet, per la precisione, la tomografia ad emissione di positroni che Dominique de Quervain ha usato durante il suo esperimento

Un esperimento su esseri umani: tutti i risultati verranno pubblicati sul prossimo numero di «Science», la prestigiosa rivista della comunità scientifica. Svariate pagine per raccontare l'esperimento: un gruppetto di persone, tutti uomini, a cui erano stati assegnati dei soldi da gestire in un gioco a coppie. L'obiettivo, ovviamente, era far sì che questi soldi fruttassero il più possibile, secondo alcune regole assegnate.

Una di queste regole prevedeva, appunto, la possibilità di rimproverare il partner quando sbagliava un affare. Ovvero: quando gestiva i soldi in modo improprio o dannoso alla contabilità della coppia.

Fare il rimprovero al compagno era soltanto una delle possibilità, non certo un obbligo del partner. Ma alla fine è venuto fuori che nessuno dei partecipanti ha mai rinunciato all'opportunità di quel cazziatone. E durante il rimprovero inevitabilmente gli si accendeva lo striato dorsale, spia del piacere e della soddisfazione.

> La ricerca pubblicata su Science: «Si urla anche sapendo che costa denaro»

Per capire: l'area del cervello chiamata striato dorsale è quella stessa che si attiva anche quando si ricompensa qualcuno per un buon comportamento. Come dire? Gli opposti che si toccano.

Ma c'è di più. Durante le misurazioni con la tomografia ad emissione di positroni, gli scienziati del gruppo di ricerca di de Quervain hanno scoperto anche che non soltanto nessuno dei partecipanti all'esperimento rinunciava a fare il rimprovero che gli spettava, ma che si accanivano a redarguire il compagno anche quando questo comportava una perdita di soldi. Anche quando tutto questo, cioè, andava contro l'obiettivo finale del gioco.

Meglio ancora: «I soggetti nei quali si attivava maggiormente l'area cerebrale detta striato dorsale — scrivono i ricercatori nella rivista «Science» — erano assolutamente i più inclini a non curarsi del costo maggiore sborsato per "punire" il colpevole». Da qui ad evidenziare il sottile piacere della vendetta il passo è stato davvero breve. Facile come misurare l'intensità elettrica nell'accensione di una lampadina. Forse scontato.

Perché in fondo lo sapevamo già che la vendetta è un piatto da gustare, meglio se freddo. La scoperta del rimprovero, invece, è destinata a rivoluzionare anche alcune teorie economiche. Perché il gioco dell'esperimento era, appunto, basato su scelte di tipo economico. Dunque calcolatrici. Dunque razionali, in teoria. Ma la verità è che non c'è nulla di razionale nel perdere denaro pur di provare il piacere di fare un rimbrotto. Per questo de Quervain è convinto che i risultati delle sue ricerche potrebbero modificare alcune importanti teorie neuroeconomiche.

L'ALLENATORE

«Non mi dà per niente piacere Vuol dire che qualcosa non va»

Alberto Castagnetti, commissario tecnico della nazionale di nuoto.

No, a me fare rimproveri non dà alcun piacere e nemmeno molta soddisfazione. Anzi: direi proprio nessuna, perché quando mi lamento con i miei ragazzi vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. E dunque mi viene da dire che quando faccio un rimprovero ne sono costretto e alla fine provo la sensazione opposta al piacere.

I miei rimproveri ai ragazzi della nazionale poi, hanno sempre motivazioni di tipo sportivo, anche se la verità è che mi accorgo che nella maggior parte dei casi li strillo per i comportamenti che hanno fuori dall'acqua e non per come nuotano. Forse perché li considero come dei figli. E del resto passo certamente più tempo insieme con loro che non con i miei figli veri.

IL CAPOUFFICIO

«E' un dovere professionale Bisogna prepararsi a farlo»

Chiara Durio, responsabile di un'area marketing di una multinazionale.

Fare un rimprovero? No, non mi dà proprio nessuna soddisfazione.

Anzi posso dire che dover fare un rimprovero a qualcuno per me ha sempre un'implicazione particolarmente onerosa, perlomeno quando parlo delle persone che sono nel mio ufficio, una quindicina circa.

Quando mi trovo costretta a fare un rimprovero affronto il problema con molta preparazione: non è mai uno sfogo personale ma una questione professionale. Il mio rimprovero sul lavoro deve essere produttivo e, soprattutto, costruttivo: il rischio, altrimenti, è di demotivare una persona che lavora con te.

Però devo dire che neanche parlando *dal lato della mia vita privata riesco a trovare alcun piacere a rimproverare qualcuno.* Né mio marito, né tantomeno i miei figli.

testi a cura di **ALESSANDRA ARACHI**

LOOK E POLITICA / Il colonnello ha accolto il premier coperto di ritratti di leader africani

Gheddafi, la camicia-pinacoteca sfida la bandana

ABITO SIMBOLICO Gheddafi con la camicia decorata con i «volti storici» dell'Africa (Onorati/Ansa)

Domande da fine stagione: avete visto come s'era vestito il colonnello Gheddafi per ricevere Berlusconi? Lasciamo perdere quel turbante amato dai berberi, il «lhaf», con cui coprirsi il volto durante le tempeste del deserto, che il capo libico lascia cadere sulle spalle come una sciarpa, uno scialle, una pashmina.

Al confronto con la bandana di Berlusconi, sfoggiata per ricevere Tony Blair in Sardegna, era quasi elegante. Ciò che colpiva era piuttosto la camicia rosa, stampata con foto di leader africani di ieri e dell'altro ieri, come se Gheddafi volesse riassumere su di sé la storia d'un continente intero: si riconoscono Nasser, inventore del nuovo nazionalismo arabo, e Mandela, l'eroe dei neri sudafricani, e pure il negus Hailé Selassié, l'imperatore che vantava il trono di re Salomone. Per modestia, l'ospite italiano vestiva un impeccabile abito color carta da zucchero. In trasferta, meglio la sobrietà.

Interrogativo d'agosto, scampoli da prime piogge: c'insegna qualcosa la tenuta di Gheddafi? L'abito non fa il monaco, ma almeno rivela che qualcuno vuol passare da monaco: e quindi la camicia rosa tradisce la volontà del colonnello di farsi erede d'un passato glorioso, il meglio che l'Africa, sahariana o nera, possa offrire. In questo è un uomo all'antica, di cui fidarsi: nell'epoca di Osama bin Laden il ricordo di Nasser, che nazionalizzò il canale di Suez e umiliò inglesi e francesi che volevano riprenderselo, risuona ancora di riscatto dal colonialismo, non di orrendi crimini di massa.

IN BANDANA Il premier Silvio Berlusconi

Mandela poi, con le sue camicie colorate e disinvolte, sta ai disperati africani come Madre Teresa di Calcutta stava ai cattolici: santo quando ancora calca questa terra. La foto del Negus, invece, parla all'Italia: l'imperatore d'Etiopia fu esiliato da Mussolini, ma sopravvisse al fascismo e tornò al potere. In Africa i tempi sono più lenti che nella frettolosa Europa.

Questo autunnale, da ombre lunghe in spiaggia: che avrà pensato l'ospite del catalogo fotografico di Gheddafi? Berlusconi non è all'antica, anzi è moderno, modernissimo, postmoderno, come la sua presa del potere, e poi la gestione, dimostrano: televisioni, football, perfino la bandana sono la prova. O no?

Tornando in Italia non è sceso nella capitale, a Palazzo Chigi, bensì nella villa in Sardegna: da lì governa e comanda. Non è una novità, anche l'imperatore Tiberio aveva in antipatia Roma, e si trasferì a Capri. Perciò pure Berlusconi, benché moderno, si sente imperatore: tv e pallone non sono che «circenses». E mentre Gheddafi rientrava sotto la tenda, coi suoi testimonial africani, lui riprendeva possesso della reggia estiva di Porto Rotondo. A ciascuno il suo (simbolo).

Alessio Altichieri

Imbarazzo al Tate Britain di Londra. L'inserviente non aveva riconosciuto una creazione di Metzger

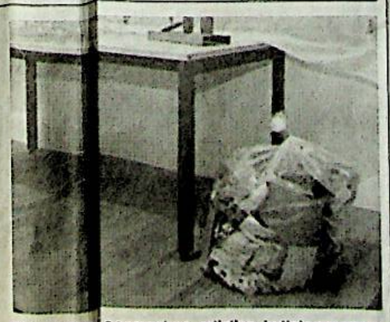
Getta l'opera d'arte nel cestino: «Sembrava spazzatura»

LONDRA — Difficile darle torto, il sacchetto — trasparente e pieno di rifiuti — sembrava proprio spazzatura. E lei l'ha buttato. La busta però era parte di un'opera esposta alla Tate Britain e lei, pur rimanendo anonima, è diventata la donna delle pulizie più chiacchierata del giro. L'errore, che risale al 30 giugno scorso, ha gettato nell'imbarazzo i direttori della Tate nonché i curatori della mostra *Art in the Sixties*, per la quale era stata selezionata la composizione di Gustav Metzger. Il museo ha restituito la busta praticamente distrutta all'artista, offrendo una somma riparatoria, ma Metzger ha preferito creare un secondo insieme di rifiuti. Adesso il sacchetto di Metzger la sera viene attentamente riposto in una scatola.

Non è la prima volta che gli addetti alle pulizie eliminano opere d'arte d'avanguardia. Era successo con una composizione natalizia esposta nell'atrio della Tate Britain alcuni anni fa. Invece del tradizionale albero, era stato deciso di presentare una catasta di rifiuti. La squadra delle pulizie non era stata informata: la composizione fu salvata in extremis.

Metzger, 78 anni, fondatore del movimento arte auto-distruttiva, non se l'è presa. E' sulla distruzione che si basa la sua arte. Esordì a Londra nel 1961 cospargendo d'acido tre pannelli dipinti di bianco, nero e rosso. Dopo venti minuti non rimase che cenere.

Paola De Carolis



EQUIVOCO La spazzatura «artistica» buttata per errore

Accompagnato dal conforto della fede e dall'affetto dei suoi cari il giorno 26 agosto 2004 è mancato il

prof. Franco Caparrelli

Lo annunciano con infinita tristezza la madre, la moglie, la figlia, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti che lo piangono con grande nostalgia.- Le esequie si svolgeranno il giorno 28 agosto 2004 alle ore 10.30 presso la chiesa dell'Immacolata Concezione di Gallarello, Via VII Martiri, Prato.- Prato, 26 agosto 2004.

Giorgio di Giorgio, Fabiana Gambaro-ta, Luca Peviani partecipano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

prof. Franco Caparrelli

- Roma, 26 agosto 2004.

Ti ho incontrato e non ho potuto far altro che seguirti.- A

Franco

il mio maestro, la mia guida.- Anna Maria D'Arcangelis.- Roma, 26 agosto 2004.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Franco Caparrelli

- Siena, 26 agosto 2004.

Lo Studio Legale Sordo partecipa al lutto della OP Pagliero S.p.A. e della Multitel International SA per la scomparsa del presidente

Pietro Pagliero

ricordandone le profonde doti di umanità e spiccate capacità tecniche e imprenditoriali apprezzate in oltre venti anni di collaborazione.- Milano, 26 agosto 2004.

Leopoldo e Rosellina, nel ricordo di una cara amicizia, sono affettuosamente vicini a Giorgio nel dolore per la scomparsa di

Umberta Ajmone Marsan Nasi

- Milano, 26 agosto 2004.

A

Renato Magnoni

Caro Camp hai sarai sempre con me non come amico ma come fratello.- Guido con Olga.- Milano, 26 agosto 2004.

Sandro e Jose Viani vicini in questo triste momento al nostro caro Aldo, Giuliana e Paola ricordano la carissima

Aldina Brina

- Zenzalino, 26 agosto 2004.

27 agosto 1996 - 27 agosto 2004

Tutto va avanti, la vita con le morte, le risate con le lacrime.- Noi senza di te con il tuo tondo spirito che forte circonda i nostri cuori per sempre.- Daniela, Roberto, Nicoletta e Fabrizio con Giacomo e Camilla, ricordano il loro

Ignazio Magaglio

Una Santa Messa sarà celebrata nella chiesa dell'Istituto Leone XIII giovedì 2 settembre alle ore 18.30.

- Milano, 27 agosto 2004.

2001 - 2004

Con profondo dolore, rimpianto e nostalgia le moglie Egle Cantaluppi, le figlie Silvia con Aldo ed il piccolo Francesco; Simonetta con Massimo ed i piccoli Laura e Giacomo ricordano che l'

Ing. Gianfranco Greco

non è più.

- Cesano Boscone, 27 agosto 2004.

Abbiamo perso un caro amico.- RCS Sport, RCS Sport Events e tutti i collaboratori del Beach Volley ricorderanno con affetto

Gianni Rinci

- Milano, 26 agosto 2004.

Gianni Rinci

Il tuo sorriso rimarrà sempre con noi.- Ti salutiamo con affetto.- Gli amici del Beach Volley di RCS Pubblicità Eventi Sportivi.- Milano, 27 agosto 2004.

Michele, Marco, Massimo Perini con mamma Gabriella, addolorati, sono vicini con tanto affetto a Simonetta e Mirella e alla loro famiglia per la scomparsa di

Mara Milesi ved. Palombo

- Milano, 26 agosto 2004.

Gli amministratori della Sagsa SpA partecipano al lutto della dottoressa Mirella Palombo per la scomparsa della mamma

Mara Milesi ved. Palombo

- Milano, 26 agosto 2004.

E vicina alla famiglia per la scomparsa dell'

avvocato

Uberto Moncada dei Principi di Paternò

Daria Pasce.- Milano, 26 agosto 2004.

Partecipano al lutto:

— Fedele e Annik Confalonieri.

Il Teatro Eliseo ricorda con emozione le grandi stagioni con

Elsa Albani

Giuseppe Patroni Griffi, Aldo Terlizzi, Vincenzo e Massimo Monaci si associano al lutto che ha colpito il teatro italiano.

- Roma, 26 agosto 2004.

Silvio Magistrelli

Te ne sei andato lasciandoci nel più profondo dolore, un abbraccio per sempre caro papà, i tuoi figli Alberto e Rosi e tua moglie Elisa insieme a tutti coloro che ti hanno voluto bene e che ci sono stati vicini.- Milano, 26 agosto 2004.

Giacomo Mazzucchelli e Alessandro Ruggieri ricorderanno sempre

Alessandro Cozzi

grande amico dei tempi belli e di quelli brutti.- Milano, 26 agosto 2004.

Marco Di Gregorio è vicino all'amico Leandro e alla famiglia per la scomparsa della mamma

Giancarla Arpinati

- Milano, 26 agosto 2004.

La direzione e i colleghi di Novartis partecipano al dolore per la perdita di

Silvia Picenoni

- Origgio, 26 agosto 2004.

1991 - 2004

Enrico Bassini

Sei sempre presente nei nostri ricordi con immutato affetto e tanta nostalgia.- Tua moglie e tutti i tuoi cari.

- Linate, 27 agosto 2004.

Indimenticabile

Enrico

Ti abbiamo voluto bene, ti vogliamo bene, ti vorremo sempre bene.- Un grosso bacio Kicca, Monica, Luigi.

- Linate, 27 agosto 2004.

Il presidente di Assesport Giancarlo Zanotto a nome del consiglio direttivo e di tutti i soci partecipa al dolore per la prematura scomparsa di

Chiarino Cimurri

vice presidente dell'Associazione.

- Treviso, 26 agosto 2004.

Ermanno Duelli e Toni Scarvino addolorati per la scomparsa del caro amico

Chiarino Cimurri

sono vicini con tanto affetto a Giuliana e Veronica.- Firenze, 26 agosto 2004.

Tutto il personale di Lehman Brothers esprime vivo cordoglio a Patrizia Medvedich per la scomparsa del padre

Claudio Medvedich

- Milano, 26 agosto 2004.

27 agosto 1994 - 27 agosto 2004

Fabio Jegher

A dieci anni dalla scomparsa lo ricordano con immutato affetto le figlie Maja con Christopher, Nicla con Jean-Claude e i nipoti Stefano e Jonathan.

- Milano, 27 agosto 2004.

27 agosto 2003 - 27 agosto 2004

La Fondazione Emilio Carlo Mangini ricorda il suo fondatore

Emilio Carlo Mangini

nel primo anniversario della scomparsa.

- Milano, 27 agosto 2004.

A trent'anni dalla sua scomparsa

Amilcare Pizzi

rimane nei cuori di tutti coloro che gli hanno voluto bene con immutato affetto.- La famiglia.- Milano, 27 agosto 2004.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

SERVIZIO TELEFONICO E TELEFAX CON SUPPLEMENTO 25% SULLA TARIFFA SKEDE

DA LUNEDÌ A DOMENICA 14.00 - 22.00

Fax Necrologie

02 50956003 - 02 50956033

Telefono Necrologie

02 63247519

E' POSSIBILE ANCHE IL PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

NON SI ACCETTANO SMARTS DA CELLULARI

I PREZZI SONO DISPONIBILI SUL SITO WWW.RCS.IT/PUBBLICITA

Servizio 24 ore su 24 ONORANZE FUNEBRI

Centro del Funerale

VICINI A TE, PER AIUTARTI

02.66.501.584